

«Sussidiarietà via allo sviluppo»



DA MILANO

«La sussidiarietà ha bisogno di valore, non di profitto» scandisce al termine del suo intervento

Giulio Sapelli, professore di Storia economica alla Statale di Milano. È il momento cruciale del convegno organizzato ieri dalla **Fondazione Edison** a Milano, che ha coinvolto a vario titolo esponenti dell'università, della finanza e del mondo del lavoro. Tema: quale ricetta economica per il futuro di un'Italia che, come ha detto

nella presentazione iniziale il padrone di casa Umberto Quadrino, «deve fare uno sforzo di fantasia per uscire da questa situazione». La sussidiarietà è stata indicata come la via

obbligata per tornare a crescere, secondo le tre linee individuate dal professor Alberto Quadrio Curzio, presidente del comitato scientifico della Fondazione. «Libertà, responsabilità e capacità d'intrapresa sono i modelli applicativi per questo principio» ha ricordato. E se Sapelli ha puntato il dito contro «l'impresa che non riconosce se stessa come istituzione, ma si limita a essere un luogo dove realizzare profitti immediati», Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, ha ricordato «la formula delle tre "s": sussidiarietà, sviluppo, solidarietà. L'Italia ha

bisogno di capitalisti disposti a investire, non di ricchi», ha poi aggiunto, tornando sulla proposta di tassare le rendite finanziarie. A Raffaello Vignali, presidente della Compagnia delle opere, è toccato ricordare che «lo Stato deve essere inteso come uno strumento della società, non come il suo proprietario», mentre è stato Giuseppe Guzzetti, numero uno della Fondazione Cariplo, a chiedere di rafforzare l'autonomia del terzo settore. «Tocca alle singole organizzazioni – ha osservato – dare concretezza al principio di sussidiarietà».

(d.m.)

